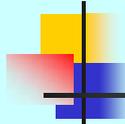


La coesione del testo

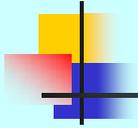
**Lezione interattiva
di
Clara Castagna e Rosanna Rota**

© 2010-2011 Nuova Secondaria – EDI TRICE LA SCUOLA – Tutti i diritti riservati



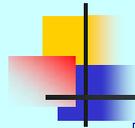
E' un testo?

- Una tartaruga voleva imparare a volare
- La tartaruga voleva che un'aquila insegnasse alla tartaruga
- La tartaruga pregava l'aquila
- L'aquila dimostrava alla tartaruga che volare era alieno dalla natura della tartaruga
- La tartaruga insisteva ancora di più
- L'aquila afferrò la tartaruga tra gli artigli
- L'aquila sollevò in alto la tartaruga
- L'aquila lasciò cadere la tartaruga
- La tartaruga cascò su una roccia
- La tartaruga si fracassò
- Molti si rovinano per voler scimmiettare il prossimo
- I saggi danno consigli non sempre ascoltati
- La favola mostra questo



Ricostruiamo il testo

- Che cosa manca alla favola presentata perché possa essere considerata davvero un testo?
- Manca la coesione: si tratta di frasi staccate che non riescono a comunicare un messaggio chiaro
- Prova a scrivere un testo coeso a partire da quelle frasi, poi confrontalo con il testo originale (una favola di Esopo)



Il testo originale

- Una tartaruga voleva imparare a volare
- La tartaruga voleva che un'aquila insegnasse alla tartaruga
- La tartaruga pregava l'aquila
- L'aquila dimostrava alla tartaruga che volare era alieno dalla natura della tartaruga
- La tartaruga insisteva ancora di più
- L'aquila afferrò la tartaruga tra gli artigli
- L'aquila sollevò in alto la tartaruga
- L'aquila lasciò cadere la tartaruga
- La tartaruga cascò su una roccia
- La tartaruga si fracassò
- Molti si rovinano per voler scimmiettare il prossimo
- I saggi danno consigli non sempre ascoltati
- La favola mostra questo concetto

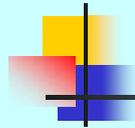
LA TARTARUGA E L'AQUILA

Una tartaruga pregava un'aquila perché le insegnasse a volare, e quanto più questa le dimostrava che era cosa aliena dalla sua natura, tanto più l'altra insisteva nelle sue preghiere.

Allora l'aquila l'afferrò tra gli artigli, la sollevò in alto, e poi la lasciò cadere. La tartaruga cascò su una roccia e si fracassò.

La favola mostra come, a dispetto dei consigli dei saggi, molti si rovinano per voler scimmiettare il prossimo.

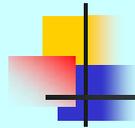
Sul sito <http://www.inarrastorie.it> l'insegnante può trovare molti altri testi di brevi favole su cui far esercitare gli studenti



Che cosa vuol dire “coesione”?

- Un testo scritto è costituito da paragrafi, che hanno dei legami di senso l'uno con l'altro
- Anche all'interno dei singoli paragrafi, ci sono dei legami di senso
- La coesione è come il filo invisibile di una collana, che lega le singole informazioni come perle e dà un senso unitario al testo

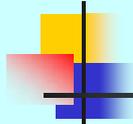




“Costruire” un testo

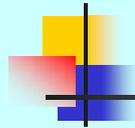
Per usare un'immagine molto frequente, il testo può essere visto come un muro, che ha bisogno non solo di mattoni, ma anche di calce per legare i singoli mattoni...





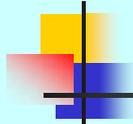
I pronomi

- Prova ora a individuare nella seguente favola di Esopo tutti i casi in cui è stato utilizzato un pronome per richiamare un termine senza ripeterlo:
- Un topolino correva sul corpo di un leone addormentato, il quale si svegliò e, acchiappatolo, fece per ingoiarlo. L'animaletto cominciò a supplicare di risparmiarlo e a dire che, se ne usciva salvo, gli avrebbe dimostrata la sua riconoscenza. Il leone scoppiò a ridere e lo lasciò andare. Ma dopo non molto gli capitò un caso in cui dovette davvero la sua salvezza alla riconoscenza del topolino. Alcuni cacciatori riuscirono a catturarlo e lo legarono con una corda a un albero. Il topo allora udì i suoi lamenti, accorse, rosicchiò la corda e lo liberò, soggiungendo: "Tu, quella volta, t'eri fatto beffe di me, perché non immaginavi mai di poter avere una ricompensa da parte mia. Sappi ora che anche i topi sono capaci di gratitudine".
La favola mostra come, col mutar delle circostanze, anche i potenti possono aver bisogno dei deboli.



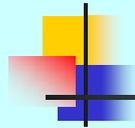
Correzione

Un topolino correva sul corpo di un leone addormentato, **il quale** si svegliò e, acchiappato**lo**, fece per ingoiar**lo**. L'animaletto cominciò a supplicare di risparmiar**lo** e a dire che, se ne usciva salvo, **gli** avrebbe dimostrata la sua riconoscenza. Il leone scoppiò a ridere e **lo** lasciò andare. Ma dopo non molto **gli** capitò un caso **in cui** dovette davvero la sua salvezza alla riconoscenza del topolino. Alcuni cacciatori riuscirono a catturar**lo** e **lo** legarono con una corda a un albero. Il topo allora udì i suoi lamenti, accorse, rosicchiò la corda e **lo** liberò, soggiungendo: "Tu, quella volta, t'eri fatto beffe di me, perché non immaginavi mai di poter avere una ricompensa da parte mia. Sappi ora che anche i topi sono capaci di gratitudine". La favola mostra come, col mutar delle circostanze, anche i potenti possono aver bisogno dei deboli.



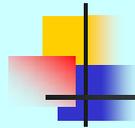
Prova tu!

- Attenzione!
- Quando scriverai tu, ti accorgerai che è facile creare ambiguità.
- Deve essere invece molto chiaro a chi ti riferisci con i pronomi che utilizzi.
- Prova ora ad esercitarti inventando un breve episodio che presenti una a scelta fra le seguenti coppie di personaggi:
 - Un vigile e un ragazzo in motorino
 - Una professoressa e una studentessa interrogata
 - Un gatto e un cane
 - Una parrucchiera e una cliente
- Unica consegna: non usare il discorso diretto! In questo modo, vedrai che sarà necessario utilizzare molti pronomi ed essere chiaro perché si capisca a chi si riferiscono.



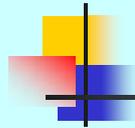
I pronomi relativi

- I pronomi relativi sono particolarmente importanti nel testo, ma...
- devono assolutamente essere inseriti vicino alla parola a cui si riferiscono;
- devono essere usati con parsimonia per evitare di appesantire il testo;
- in particolare, non si devono usare più che nello stesso periodo, perché il risultato è molto sgradevole!
- Per quanto riguarda la forma esplicita (il quale, la quale, i quali, le quali):
 - fai attenzione alla corretta concordanza;
 - ricorda che non si può usare come complemento oggetto!
- Dedica anche particolare attenzione alla forma cui:
 - si può usare preceduta dalle preposizioni (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra);
 - si può usare anche da sola, per indicare possesso, appartenenza (Es: mi piacciono le storie la cui principale caratteristica è l'avventura).



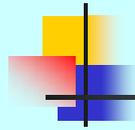
Le particelle pronominali

- Ne, ci, vi sono le particelle pronominali più difficili da usare.
- Fai particolare attenzione:
 - ne significa di solito “di ciò, di quella cosa” (es: mi piace quella torta! Ne voglio ancora! Spero di farcela, ma ne dubito)
 - ci e vi significano di solito “in quel luogo” (es: la mia casa è ampia e ci vivo molto bene; amo quel posto di villeggiatura e vi torno ogni volta che posso)



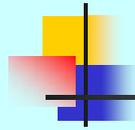
Il terribile “dove”

- Spesso, nella lingua colloquiale, si usa il termine “dove” in modo molto libero...
- Ma ricorda:
- nello scritto, o se vuoi parlare in modo elegante, dove va riferito sempre e soltanto a un **luogo**, MAI a un’indicazione di tempo o a un concetto!
- Es: non dire “il Medioevo è l’epoca dove si è sviluppato il feudalesimo”, ma “Il Medioevo è l’epoca in cui si è sviluppato il feudalesimo!”



Gli aggettivi possessivi

- Anche gli aggettivi possessivi sono molto utili per rendere coeso un testo:
- Ricorda però che, anche in questo caso, è una questione di chiarezza: si deve capire molto bene a chi si riferiscono!
- Es: Quel castello mi fa paura: le **sue** stanze buie sembrano infestate dai fantasmi!
- “Il professore disse allo studente che in quel momento le **sue** parole erano profetiche”: le parole di chi?
- Meglio in questo caso usare la forma “proprio”, ma soltanto se si riferisce al soggetto della frase: “Il professore disse allo studente che in quel momento le **proprie** parole erano profetiche”.

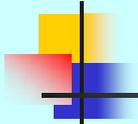


Le ellissi

- L'ellissi è l'omissione di un termine che si può sottintendere.
- Spesso si incontra l'ellissi del soggetto (il cosiddetto "soggetto sottinteso"), ma bisogna fare attenzione a non creare malintesi!
- Per evitare confusione, il soggetto sottinteso deve essere molto chiaro:
 - o è lo stesso per tutto il paragrafo.
 - oppure è molto vicino al punto in cui viene sottinteso.
 - Attenzione! Non devono esserci in mezzo altri termini che creino confusione!

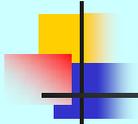
Le sostituzioni lessicali – i sinonimi

- La ricerca di un sinonimo per sostituire un termine già utilizzato crea molti problemi:
- prima di tutto, non esistono quasi mai sinonimi perfetti
- infatti, termini che hanno lo stesso significato vanno bene però in testi che hanno registri e/o contesti diversi
 - per esempio, *moneta* e *valuta* possono essere sinonimi, ma non posso dire che non ho comprato il gelato perché non avevo valuta!
- Inoltre, spesso non si tratta di veri sinonimi, ma di **iperonimi** o **iponimi**



Le sostituzioni lessicali – gli iperonimi

- Gli **iperonimi** sono termini che hanno un significato più generale di quelle a cui ci riferiamo:
 - L' *animaletto* può essere utilizzato al posto di “il topolino”
 - “Rose e viole” può essere sostituito con...
 - “Tavolo e libreria” può essere sostituito con...
 - “Scuola” può essere sostituito con...
 - “Risotto” può essere sostituito con...

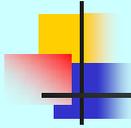


Le sostituzioni lessicali – gli iponimi

- Gli **iponimi** sono termini che hanno un significato più ristretto di quelle a cui ci riferiamo:
 - Desideravo da tempo un cucciolo e finalmente mi hanno regalato un ***cagnolino***.
 - Adoro i fiori: la mia casa è sempre piena di ***rose, garofani, gigli e girasoli***.
 - Sono un appassionato dei cibi tradizionali: amo ...
 - L'arredamento della casa mi mancava e finalmente ho potuto comprare...

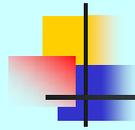
Le sostituzioni lessicali – le perifrasi

- Sto leggendo “Vita di Galileo” e sono affascinato dalla figura di ***quel grande scienziato e pensatore.***
- I suoi genitori litigano in continuazione e ***questa situazione*** lo avvilisce davvero.
- Le frasi sopra riportate sono esempi di sostituzioni con perifrasi.
- Evita invece di sostituire un’intera frase con il termine “questo”! E’ un sistema molto usato nel parlato ma bruttissimo e poco chiaro nello scritto!



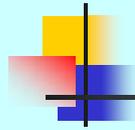
Esercizio

- Prova ora a individuare nella favola sul leone e il topolino **tutte** le sostituzioni utilizzate per rendere coeso il testo:
- Un topolino correva sul corpo di un leone addormentato, il quale si svegliò e, acchiappatolo, fece per ingoiarlo. L'animaletto cominciò a supplicare di risparmiarlo e a dire che, se ne usciva salvo, gli avrebbe dimostrata la sua riconoscenza. Il leone scoppiò a ridere e lo lasciò andare. Ma dopo non molto gli capitò un caso in cui dovette davvero la sua salvezza alla riconoscenza del topolino. Alcuni cacciatori riuscirono a catturarlo e lo legarono con una corda a un albero. Il topo allora udì i suoi lamenti, accorse, rosicchiò la corda e lo liberò, soggiungendo: "Tu, quella volta, t'eri fatto beffe di me, perché non immaginavi mai di poter avere una ricompensa da parte mia. Sappi ora che anche i topi sono capaci di gratitudine". La favola mostra come, col mutar delle circostanze, anche i potenti possono aver bisogno dei deboli.



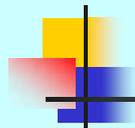
Correzione

- Un topolino correva sul corpo di un leone addormentato, **il quale** si svegliò e, acchiappat**lo**, fece per ingoiar**lo**. **L'animaletto** cominciò a supplicare di risparmiar**lo** e a dire che, se **ne** usciva salvo, **gli** avrebbe dimostrata la **sua** riconoscenza. Il leone scoppiò a ridere e **lo** lasciò andare. Ma dopo non molto **gli** capitò un caso **in cui** dovette davvero la **sua** salvezza alla riconoscenza del topolino. Alcuni cacciatori riuscirono a catturar**lo** e **lo** legarono con una corda a un albero. Il topo allora udì i **suoi** lamenti, accorse, rosicchiò la corda e **lo** liberò, soggiungendo: "Tu, **quella volta**, t'eri fatto beffe di me, perché non immaginavi mai di poter **avere una ricompensa da parte mia**. Sappi ora che anche i topi sono capaci di gratitudine". La favola mostra come, col mutar delle circostanze, anche i potenti possono aver bisogno dei deboli.



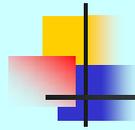
I connettivi

- I cosiddetti connettivi sono parole che legano fra di loro parti di testo.
- Hanno principalmente due funzioni:
 - chiariscono i legami logici tra le idee
 - rendono il testo molto più scorrevole per il lettore.
- Molti di essi, i cosiddetti **connettivi semantici**, corrispondono in massima parte alle congiunzioni ed alle locuzioni congiuntive.
- Le congiunzioni si dividono in due grandi gruppi:
 - congiunzioni coordinanti
 - congiunzioni subordinanti



La coordinazione

- Le congiunzioni coordinanti creano strutture paratattiche, quindi piuttosto semplici.
- E' perciò preferibile non utilizzarle eccessivamente quando è evidenziabile un rapporto complesso tra le idee che intendiamo esporre nel nostro testo.
- In particolare, occorre stare attenti alla congiunzione e, che viene utilizzata molte volte a sproposito dove occorre sottolineare non un semplice accostamento, ma un rapporto diverso tra le idee.



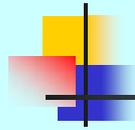
Le congiunzioni coordinanti

Di solito vengono suddivise nelle seguenti categorie:

1. **Copulative**
 - a. **positive** (e)
 - b. **negative** (e non, né)
2. **Esplicative o dichiarative** (cioè, ossia, infatti, vale a dire)
3. **Avversative** (ma, però, tuttavia, nondimeno, eppure, anzi)
4. **Aggiuntive** (anche, inoltre, nonché)
5. **Disgiuntive** (o, oppure, ovvero, altrimenti)
6. **Conclusive** (dunque, quindi, pertanto, perciò, allora)
7. **Correlative** (sia...sia, sia che...sia che, o...o, né...né, non solo...ma anche).

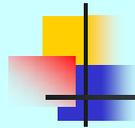
RICORDA:

- Le congiunzioni devono evidenziare con molta chiarezza il senso del legame che c'è tra le due frasi.
- Le correlative non sono intercambiabili! (per es., se parti con sia, devi finire con sia e non sostituirlo nella seconda parte della frase con ma anche!)



La subordinazione

- Le congiunzioni subordinanti creano strutture ipotattiche, quindi tendenzialmente più complesse delle precedenti, nelle quali l'utilizzo dei verbi (e non solo) può risultare particolarmente difficile.
- Di solito, nei testi di un certo livello stilistico, paratassi ed ipotassi si combinano all'interno di strutture piuttosto complesse, che rispecchiano la complessità dei contenuti.
- Per chi non si sente tanto sicuro della propria capacità di costruzione sintattica, il consiglio più utile è di non scrivere periodi troppo lunghi: meglio una sintassi semplice che una sintassi scorretta!

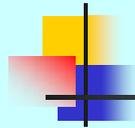


Le congiunzioni subordinanti

Di solito vengono suddivise nelle seguenti categorie:

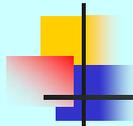
1. **Finali** (affinché, perché...)
2. **Causali** (poiché, perché, siccome, dato che, in quanto...)
3. **Consecutive** (tanto...che, così...che, tale...che, a tal punto... che...)
4. **Temporali** (quando, mentre, finché, appena, prima che, dopo che, ...)
5. **Dichiarative** (che...)
6. **Concessive** (sebbene, nonostante, benché, anche se,...)
7. **Condizionali** (se, purché, qualora, a condizione che, a patto che,...)
8. **Modali** (come, come se,...)
9. **Avversative** (mentre[nel senso di "e invece"]...)
10. **Comparative** (così...come, piuttosto...che, meglio...che, meno...che,...)
11. **Dubitative ed interrogative** (se, come, perché, quando, quanto,...)
12. **Eccettive** (fuorché, salvo che, tranne che, eccetto che...)
13. **Limitative** (per quanto, in quanto,...)
14. **Esclusive** (senza, senza che...)

Anche in questo caso, è importante avere ben chiaro il senso del legame che si vuole creare fra le frasi, per renderlo chiaro a chi legge o ascolta il nostro testo!



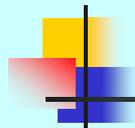
Come cambia il senso

- Quando si uniscono due frasi, il senso può variare enormemente a seconda del connettivo utilizzato
- Per esempio, la coppia di frasi “ha fatto tardi – ha perso il treno” può dare origine a:
 - Ha fatto tardi e ha perso il treno
 - Ha fatto tardi e non ha perso il treno
 - Ha fatto tardi, quindi ha perso il treno
 - Ha fatto tardi, infatti ha perso il treno
 - Non solo ha fatto tardi, ma ha anche perso il treno
 - Ha fatto tardi perché ha perso il treno
 - Ha fatto talmente tardi che ha perso il treno
 - ...



Prova tu!

- Utilizza tutte le congiunzioni possibili per unire le seguenti coppie di frasi, evidenziando come si modifica il senso quando si cambia il connettivo:
 - Avevo fame – ho fatto indigestione
 - Abbiamo studiato – siamo andati male
 - Volevi fare il furbo – sei stato scoperto
- Discuti con i tuoi compagni le varie possibilità ed i loro diversi significati.



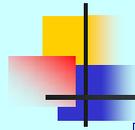
I connettivi testuali

- Esistono inoltre i cosiddetti **connettivi testuali**, che sono parole (spesso avverbi) od espressioni utilizzate per segnalare l'organizzazione generale del testo al lettore o ascoltatore e per guidarlo all'interno dell'esposizione.
- I connettivi testuali sono molto importanti, perché evidenziano la struttura del nostro ragionamento e quindi aiutano a comprendere il filo logico secondo il quale è costruito tutto il testo.
- Vengono classificati in vari modi. In questo momento, comunque, non è tanto importante la classificazione quanto l'uso che ne facciamo.

I connettivi di tempo e di ordine

- Segnalano un prima e un poi, o nei concetti esposti o nell'ordine dell'esposizione

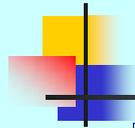
- Per esempio:
- Prima, poi, per iniziare, a questo punto, infine, finalmente;
- In primo luogo, in secondo luogo, alla fine, da una parte, dall'altra parte...



I connettivi di argomento

- Indicano il passaggio ad un nuovo argomento, evidenziando spesso i rapporti (causa-effetto, conseguenza, analogia...)

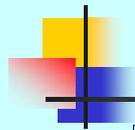
- Per esempio:
- Ad esempio, analogamente, ne deriva che, la conseguenza è che, si aggiunga che, a parere di, come sostiene...



I connettivi di valutazione

- Sottolineano l'importanza di un'idea esposta nel testo, sia in positivo che in negativo

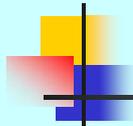
- Per esempio:
- Purtroppo, sfortunatamente, senza dubbio, occorre ricordare che, è importante, bisogna sottolineare che, si dubita che, supponiamo che...



I connettivi di ripresa

- Servono per creare collegamenti con parti lontane del testo, precedenti o successive

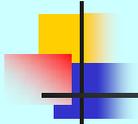
- Per esempio:
- Come si è visto, come vedremo più avanti, abbiamo già sottolineato che, siamo partiti dall'idea che, tratteremo questo problema quando...



Prova tu!

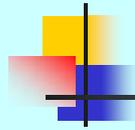
Prova a...

- raccontare un episodio divertente che ti è accaduto recentemente, utilizzando il più possibile i connettivi di tempo e di ordine
- riassumere un racconto che hai letto, utilizzando il più possibile i connettivi di valutazione
- riportare una notizia del telegiornale, utilizzando il più possibile i connettivi di argomento
- esporre un argomento di studio, utilizzando il più possibile i connettivi di ripresa.



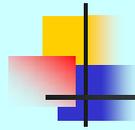
Non dimentichiamo la punteggiatura

- Vi viene presentato un testo a cui è stata tolta quasi tutta la punteggiatura, lasciando soltanto i punti.
- La lettura è agevole?
- Provate a leggere il testo così com'è, quindi a reinserire la punteggiatura.
- I risultati sulla chiarezza quali sono?
- Riflettete sul fatto che anche i vostri scritti provocano nel lettore le stesse reazioni:
- una punteggiatura ben organizzata segnala la struttura del testo, mal organizzata rende difficile la lettura.



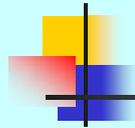
Il testo senza punteggiatura

- La satira politica è una cosa seria sui giornali di tutto il mondo democratico appaiono e non solo da oggi vignette quotidiane che talora come accade per molti giornali anglosassoni non fanno neppure tanto ridere ma certamente contengono un messaggio politico di cui l'autore si assume la paternità. Si badi che non stiamo parlando di vignette che giocano sui difetti fisici di qualcuno e ne fanno la caricatura sia pure impietosa ma di vignette che inviano un messaggio e dicono sorridendo tu hai fatto questo o quest'altro.



Il testo originale

- La satira politica è una cosa seria, sui giornali di tutto il mondo democratico appaiono (e non solo da oggi) vignette quotidiane che talora (come accade per molti giornali anglosassoni) non fanno neppure tanto ridere, ma certamente contengono un messaggio politico, di cui l'autore si assume la paternità. Si badi che non stiamo parlando di vignette che giocano sui difetti fisici di qualcuno, e ne fanno la caricatura, sia pure impietosa, ma di vignette che inviano un messaggio e dicono (sorridente) «tu hai fatto questo o quest'altro».
(Umberto Eco)



Il ruolo dei capoversi

- Un capoverso è la parte di testo tra un “a capo” ed il successivo.
- Deve coincidere con un’idea o un gruppo di idee ben definito e abbastanza ristretto.
- Non si tratta di un aspetto puramente formale: è un ulteriore indice di chiarezza del testo, un altro aiuto offerto al lettore nella comprensione della linea espositiva.
- Spesso inizia con un connettivo che chiarisce il rapporto con il precedente capoverso.



Esercizio

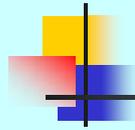
- Proviamo a ricostruire la divisione in capoversi di questo passo di un libro:

[...]

Guai a chi vi tocca l'Individuo. Il Libero Sviluppo della Personalità è il vostro credo supremo. Della società e dei suoi bisogni non ve ne importa nulla. Io sono un ragazzo influenzato dal maestro e me ne vanto. Se ne vanta anche lui. Sennò la scuola in che consiste? La scuola è l'unica differenza che c'è tra l'uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti. Gli animali non vanno a scuola. Nel Libero Sviluppo della loro Personalità le rondini fanno il nido eguale da millenni.

[...]

- Confrontiamo i risultati del nostro lavoro con il testo originale:



Il testo originale

[...]

Guai a chi vi tocca l'Individuo. Il Libero Sviluppo della Personalità è il vostro credo supremo. Della società e dei suoi bisogni non ve ne importa nulla.

Io sono un ragazzo influenzato dal maestro e me ne vanto. Se ne vanta anche lui. Sennò la scuola in che consiste?

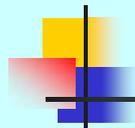
La scuola è l'unica differenza che c'è tra l'uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti.

Gli animali non vanno a scuola. Nel Libero Sviluppo della loro Personalità le rondini fanno il nido eguale da millenni.

[...]

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967

- Quale dei due testi è più chiaro? Perché?



Che cosa hai imparato a fare

In questa lezione hai imparato a:

- utilizzare correttamente i sostitutivi (pronomi, aggettivi possessivi, sostantivi, perifrasi),
- utilizzare correttamente le ellissi,
- utilizzare correttamente i connettivi,
- fare attenzione anche alla punteggiatura per contribuire alla coesione del testo,
- fare attenzione a dividere il testo in capoversi correttamente connessi tra di loro.